

Terni sempre più capitale italiana dell'archeologia industriale. I prossimi 6 e 7 luglio, presso l'area della ex SIRI, si terrà il congresso del decennale dell'AIPAI, l'Associazione Italiana per il Patrimonio Archeologico Industriale. Tema del congresso, il rapporto tra beni culturali e patrimonio industriale.

Si moltiplicano sul territorio nazionale i casi di recupero di aree industriali dismesse e si assiste a una crescita di interesse e a un moltiplicarsi di iniziative di questo tipo. Eppure permane una situazione di vuoto normativo relativa a questo settore: i beni del patrimonio industriale, infatti, non sono pienamente assimilabili a quelli storici, artistici e culturali in genere e soffrono di una lacuna legislativa, alla quale l'AIPAI tenta di porre rimedio presentando le sue proposte per «definire l'assetto giuridico normativo della materia», ad esempio promuovendo dei criteri standard per censire e schedare i siti industriali, i macchinari e i processi produttivi. Obiettivo dichiarato, raggiungere una certa omogeneità di trattamento dei beni archeologico-industriali e delle relative politiche di recupero, spesso deputate a soggetti o enti che non ne conoscono o rispettano la portata storico-culturale, dando luogo a esempi di riuso che finiscono per cancellare la storia del sito.

Felici esempi di recupero industriale, citati in numerose fonti sulla materia, quelli eseguiti a Terni per l'ex SIRI e le ex officine Bosco o, più di recente, presso le Cascate delle Marmore, con la sistemazione delle vie d'accesso alle condotte forzate e alle infrastrutture idriche. L'idea di realizzare un museo diffuso sul territorio pare perfetta per il contesto ternano, poiché nel territorio del capoluogo sono visibili meglio che altrove le testimonianze del processo di industrializzazione nelle sue diverse fasi. Non a caso l'AIPAI promosse con successo un anno fa, assieme all'ICSIM (Istituto per la Cultura e la Storia d'Impresa «Franco Momigliano»), la candidatura di Terni come sede del tredicesimo congresso mondiale del TICCIH, l'organismo internazionale dedicato alla tutela del patrimonio industriale, che portò a Terni 450 esperti e studiosi da ogni angolo del mondo.

Proprio Terni, tra l'altro, è una delle tre sedi italiane in cui si svolge un Master sulla valorizzazione del patrimonio industriale. Il corso, organizzato dall'Università di Padova insieme all'ICSIM e ad altri Istituti e Università, è ora giunto alla sua quinta edizione; i partecipanti che scelgono la sede umbra beneficiano anche di un aiuto da parte del Comune di Terni, che paga parte della retta.

Dal congresso AIPAI di venerdì e sabato, per il quale si raduneranno nella sala Carroponte della ex SIRI i soci di tutta Italia, si attendono quindi le linee guida per il prosieguo dell'opera di promozione e tutela dei beni archeologico-industriali. Per l'occasione si allestirà anche la mostra Percorsi nel patrimonio industriale italiano, che offrirà un quadro complessivo della situazione italiana in merito alla valorizzazione di questa tipologia di beni. Verrà riproposta anche Interadria. Il patrimonio industriale marittimo dell'Adriatico, mentre le 17 sezioni regionali dell'AIPAI presenteranno le loro iniziative e realizzazioni in una Fiera-Expo.

Simone Mazzilli